

Là dove c'era...

La lunga storia della sala Liberty attigua al locale di via San Gregorio

LUIGI BOLOGNINI

DALLA velocità dei treni che tentavano di collegare un'Italia unita solo politicamente e da poco alla lentezza del cibo mangiato con calma per assaporarne gusti, sfumature e tradizioni. Dalla lotta dei lavoratori per il pane al ricco companatico che viene servito ora, con un passaggio tra John Wayne e il porno. La sala Liberty di via San Gregorio 46, nata come sede della mutua-sindacato dei ferrovieri, ora è dependance di extra-lusso dell'Osteria del treno, il luogo dov'è nato il movimento Slow Food a Milano. Ma senza dimenticare le radici.

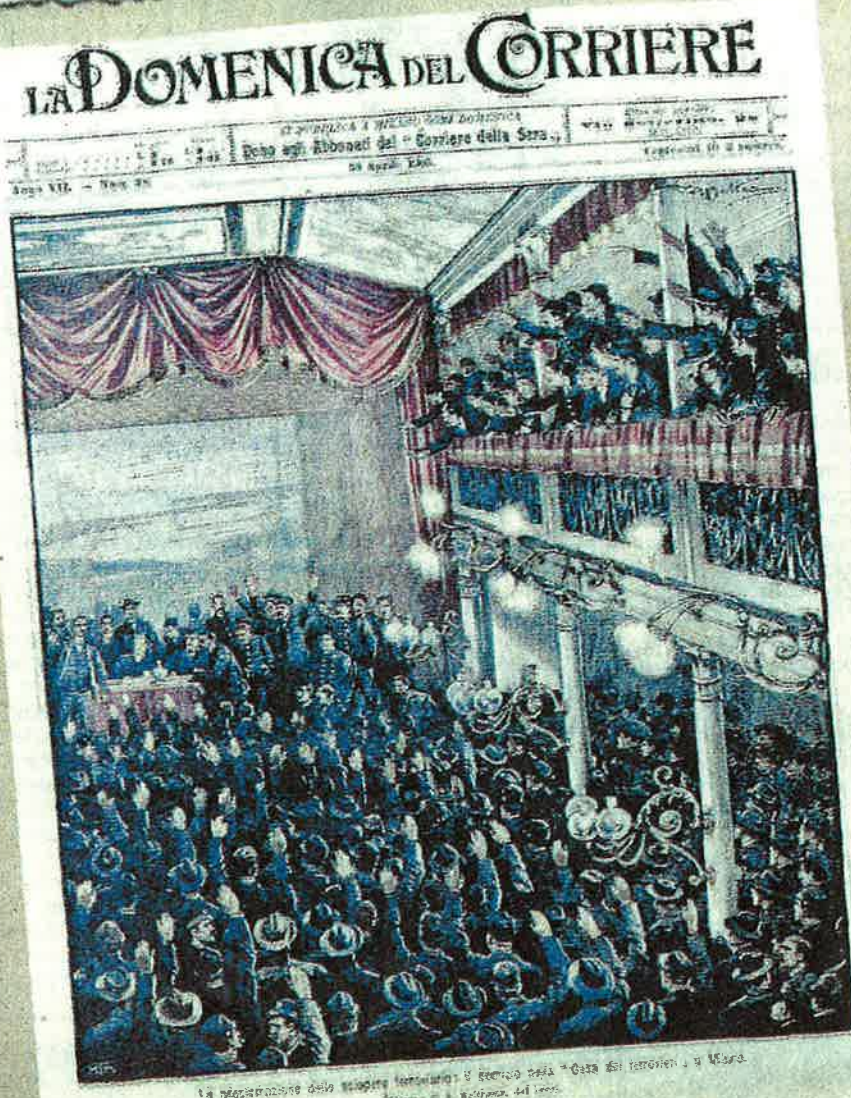
Una storia che inizia, guarda caso, un 1° Maggio, quello del 1877. Ed è un caso veramente, perché questa data diventerà la festa dei lavoratori solo una dozzina di anni più tardi. Quel giorno viene fondata la Società di mutuo soccorso tra macchinisti e fuochisti delle Ferrovie dell'Alta Italia, che raccoglie iscrizioni tra soggetti che lavoravano in diverse città nel Nord, la prima mutua che usciva dagli ambiti cittadini. Non è invece un caso il luogo: allora la Centrale aveva l'ingresso in quella che ora è piazza Repubblica (e che ai tempi era intitolata proprio alla stazione). La mutua, che di fatto era anche sindacato visto che all'epoca non esistevano, aveva sede in una stradina appena dietro i binari, via San Gregorio. E lì è restata, cambiando un po' funzioni e nome — ora è intitolata a uno dei suoi storici leader dell'epoca, Cesare Pozzo — ma restando se stessa. «Ai tempi — spiega il vicepresidente Diego Lo Presti — lo stato sociale semplicemente non esisteva e le mutue servivano a rispondere concretamente ai di-

Mutuo soccorso

Il 1° maggio del 1877 nasce qui, vicino alla stazione, il sindacato dei lavoratori delle ferrovie dell'Alta Italia

SCIOPERO IN COPERTINA

La copertina della "Domenica del Corriere" del 30 aprile 1905 sulla quale Achille Beltrame dipinge dal vero i ferrovieri riuniti nella sala Liberty di via San Gregorio 46 mentre decidono uno sciopero generale



La ricostruzione dello sciopero ferroviario: il momento della "Casa dei ferrovieri" di Uscora. Disegnata da Achille Beltrame nel 1905.

Rit

INTERNET
Segnalate i vostri luoghi del cuore, e come sono cambiati, su milano.repubblica.it

saggi della disoccupazione, delle cattive condizioni di lavoro e della povertà. Sono state le prime forme di auto-organizzazione sociale».

Per una società così importante (i ferrovieri facevano parte dell'aristocrazia operaia: sapevano leggere e scrivere, che per l'epoca era una rarità) serviva una sede adeguata. E nacque così questa sala splendida, nello stile dell'epoca, quello Liberty, con qualche contaminazione di architettura industriale viennese, come la scalinata e le balconate in ferro battuto sorrette da colonne in ghisa, il pavimento in graniglia madreperlato, un alto soffitto occupato da tre affreschi. Un trittico, dal tito-



Aristocrazia operaia

I ferrovieri, tra i pochi che sapevano leggere e scrivere, hanno bisogno di una sede adeguata: è così che sorge la magnifica sala decorata

lo *Il lavoro redento*, progettato da Giuseppe Mentessi, uno dei più grandi pittori italiani di fine Ottocento, ed eseguito materialmente da quattro suoi allievi, Innocente Cantinotti, Guido Zuccaro, Alfonso Quarantelli e Antonio Rizzi. In questo spazio il movimento operaio legato ai trasporti conobbe per decenni gioie e dolori, proclamò scioperi e iniziative di protesta, festeg-

ora c'è...



CUCINA D'AUTORE

La sala Liberty ora, dependance dell'Osteria del treno e sede di concerti, serate di ballo, degustazioni ed eventi legati a Slow Food. Sotto, l'ingresso della sala adesso

Fuochisti e gourmet si scambiano i tavoli all'Osteria del treno

Dalle lotte dei ferrovieri a Slow Food

giò successi sindacali e politici e si riorganizzò dopo le sconfitte, anche se riuscì a evitare — forte com'era — lo scioglimento toccato a tutte le associazioni di lavoratori in epoca fascista: neppure il regime osò sfidarlo fino in fondo.

Nel dopoguerra l'attività della Cesare Pozzo, che qui accanto ha la sede centrale, prosegue ed è tuttora fiorente: «Abbiamo



Il cinema

Nel 1944 viene trasformata in sala cinematografica di pellicole di seconda e terza visione e poi, dal 1981, di film a luci rosse

quasi 90mila soci, non solo lavoratori dei trasporti, siamo aperti a chiunque — dice Lo Presti — e a loro e ai famigliari offriamo servizi di solidarietà nel settore della sanità integrativa, da visite mediche a ricoveri ospedalieri. Ma abbiamo anche una biblioteca specializzata sui trasporti in Italia e in Europa che ha oltre 25mila libri, punto di riferimento per appassionati e studiosi». La sala però fino dal 1944 era stata trasformata in un cinema, il Marconi: 400 posti a sedere, film in seconda e terza visione, spesso due proiezioni al prezzo di una, specializzato in western e per questo frequentatissimo dai liceali che bigiavano scuola. Liceali che apprezzaro-

IL PATRON

A sinistra Cesare Pozzo, primo leader della mutua ferrovieri, cui è stata intitolata. Accanto, l'ingresso della sala

Oggi

È una dependance del ristorante utilizzata per eventi gastronomici e serate di danza; l'antica società dei ferrovieri ha l'ufficio accanto

no ancor di più la trasformazione del 1981, in cinema a luci rosse, l'Aphrodite (con un sottotitolo sublime per quanto era trash, volgarotto e ingenuamente provinciale, "The temple of pleasure"). Una mutazione piacevole per alcuni aspetti, triste per molti altri pensando a cosa era stato quel posto.

Fino a che, sul terminare degli anni Ottanta la sala fu salvata da un Angelo. Con la Amaiuscola, perché è il suo nome, di cognome fa Bissolotti ed è il fondatore dell'Osteria del treno, che è proprio lì accanto: stile amichevole e informale, prezzi ragionevoli, estrema attenzione alla qualità del cibo e alla tutela delle tradizioni gastronomiche italiane (è la culla di Slow Food). A un certo punto Bissolotti ha deciso di allargarsi e ha preso in affitto lo spazio dalla Cesare Pozzo, riportandolo a nuova vita, e non solamente nel senso dei restauri che hanno ridato l'antico splendore al posto, così bello che entrarci è una vera emozione. «Ora è il nostro fiore all'occhiello — dice — qui, oltre che le iniziative sociali della Cesare Pozzo, ospitiamo convegni, pranzi di lavoro, cene di gala, feste danzanti, compleanni, matrimoni, conferenze stampa, eventi e degustazioni di Slow Food».

E soprattutto la danza: ogni domenica sera la sala diventa una milonga, piena di appassionati del ballo che per ore si avvinghiano al ritmo del tango. Un destino che in fondo è una sintesi del passato della sala Liberty. Dalla pornografia dell'Aphrodite si è passati all'eroticismo soffuso e sottinteso del tango. E poi che cos'è questa danza se non un abbraccio continuo e reciproco tra persone, tra corpi e anime? Esattamente come una mutua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA